

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ
PRINCIPI DELLA FILOSOFIA
O MONADOLOGIA
PRINCIPI RAZIONALI
DELLA NATURA E DELLA GRAZIA

Testo francese a fronte

Introduzione, traduzione, note e apparati
di Salvatore Cariatì

In appendice: versione latina (1721)
con a fronte versione tedesca (1720)
della *Monadologia*
Prime edizioni a stampa dell'opera



BOMPIANI
TESTI A FRONTE

**LES PRINCIPES
DE LA NATURE ET DE LA GRACE
FONDÉS EN RAISON**

**I PRINCIPI RAZIONALI
DELLA NATURA E DELLA GRAZIA**

(7) Jusqu'ici nous n'avons parlé qu'en simples *Physiciens*; maintenant il faut s'élever à la *Metaphysique*, en nous servant du *Grand principe* peu employé communément, qui porte, *que rien ne se fait sans raison suffisante*, c'est-à-dire, que rien n'arrive sans qu'il seroit possible à celui qui connoitroit assés les choses, de rendre une Raison qui suffise pour déterminer, pourquoi il en est ainsi, et non pas autrement. Ce principe posé: la première question qu'on a droit de faire, sera, *pourquoi il y a plus tôt quelque chose que rien*. Car le rien est plus simple et plus facile[[,]]^b que quelque chose. De plus supposé, que des choses doivent exister, il faut qu'on puisse rendre raison, *pourquoi elles doivent exister ainsi*, et non autrement.

(8) Or, cette Raison suffisante de l'Existence de l'univers, ne se sauroit trouver dans la suite des choses | contingentes; c'est à dire des corps, et de leurs representations dans les Ames: parce que la Matière étant indifférente en elle-même au mouvement et au repos, et à un mouvement tel ou autre, on^c n'y sauroit trouver la Raison du Mouvement, et encore moins d'un tel mouvement. Et quoique le present mouvement, qui est dans la Matière, vienne du precedent, et celui-ci encore d'un precedent; on n'en est pas plus avancé, quand on iroit aussi loin qu'on voudroit: car il reste toujours la même question. Ainsi, il faut que la *Raison Suffisante*, qui n'ait plus besoin d'une autre Raison, soit hors de cette suite des choses contingentes, et se trouve dans une substance, qui en soit la cause, et qui soit un Être nécessaire, portant la Raison de son existence avec soi. Autrement^d on n'auroit pas encore une raison suffisante, où l'on puisse finir. Et cette dernière raison des choses est appelée *Dieu*.

^b [[,]] *ab. in P^m, PA; om. E, G*

^c autre, on *P^m, PA, E, G; autre; on PB*

^d soi; autrement *E; soy; autrement G*

II. Dio e l'Armonia prestabilita fra la Natura e la Grazia

§ 7. La domanda metafisica fondamentale e il principio di ragion sufficiente

Fin qui abbiamo parlato come semplici *fisici*.

Adesso è necessario elevarsi alla *metafisica*, e perciò ci serviremo del *grande principio*, in genere poco impiegato: *Niente accade senza ragion sufficiente* – vale a dire: Niente avviene senza la possibilità, per chi conosce abbastanza le cose, di rendere una ragione che sia sufficiente a spiegare perché avviene così e non altrimenti.

Una volta stabilito questo principio, la prima domanda che si ha il diritto di porre sarà: *Perché esiste qualcosa piuttosto che nulla?* Il Nulla, infatti, è più semplice e più facile del Qualcosa⁸.

In secondo luogo, ammesso che debbano esistere delle cose, bisogna allora che sia possibile rendere ragione del *perché esse devono esistere così* e non altrimenti.

§ 8. Dio come Essere necessario e ragion sufficiente ultima dell'universo

Ora, questa ragion sufficiente dell'esistenza dell'universo non è possibile trovarla nella serie delle cose | contingenti, cioè dei corpi e delle loro rappresentazioni nelle anime.

In se stessa, infatti, la materia è indifferente al movimento e alla quiete, come pure a questo o a quel movimento particolare, ed è perciò impossibile trovare in essa la ragione del movimento e, ancor meno, di un movimento specifico. E sebbene nella materia il movimento attuale derivi da un movimento precedente, e questo a sua volta da un altro precedente, tuttavia, per quanto lontano si vada [nella regressione], non si fa nessun passo avanti nella questione, la quale così resta ancora senza risposta.

Pertanto, la *ragion sufficiente* che non ha più bisogno di un'altra ragione deve essere al di fuori di questa serie di cose contingenti e trovarsi in una Sostanza che ne sia la causa: e tale Sostanza occorre che sia un Essere necessario recante in sé la ragione della sua Esistenza. Diversamente, non si avrebbe mai una ragion sufficiente presso cui arrestare la regressione.

Questa ragione ultima delle cose è ciò che chiamiamo *Dio*.

(9) Cette substance simple primitive doit renfermer eminentement les perfections contenues dans les substances derivatives, qui en sont les effects; ainsi elle aura la puissance, la connoissance et la volonté parfaites, c'est à dire elle aura une toute puissance, une omniscience et une bonté souveraines. Et comme | la *Justice*, prise fort généralement, n'est autre chose que la bonté conforme à la sagesse, il faut bien qu'il y ait aussi une justice souveraine en Dieu. La Raison, qui a fait exister les choses par lui, les fait encore dependre de lui en existant et en operant; et elles reçoivent continuellement de lui ce qui les fait avoir quelque perfection; mais ce qui leur reste d'imperfection vient de la limitation essentielle et originale de la creature.

(10) Il suit de la Perfection Supreme de Dieu, qu'en produisant l'Univers il a choisi le meilleur Plan possible[.]^c où il y ait la plus grande variété avec le plus grand ordre; le terrain, le lieu, le temps, le mieux menagés; le plus d'effect produit par les voyes les plus simple; le plus de puissance, le plus de connoissance, le plus de bonheur et de bonté dans les creatures que l'univers en pouvoit admettre. Car tous les Possibles pretendans à l'existence dans l'entendement de Dieu à proportion de leurs perfections, le resultat de toutes ces pretensions doit être le Monde Actuel le plus parfait qui soit possible. Et sans cela il ne seroit point possible de rendre raison, pourquoi les choses sont allées plutôt ainsi qu'autrement. |

(11) La Sagesse Supreme de Dieu l'a fait choisir surtout les *Loix du Mouvement* les mieux ajustées et les plus convenables aux raisons abstraites, ou Metaphysiques. Il s'y conserve la même quantité de la force totale et absolue[.]^f ou de l'action; la même quantité de la force respective[.]^e ou de la reaction; la même quantité enfin de la force directive. De plus, l'action est toujours égale à la reaction[.], et^h l'effect entier est toujours equivalent à sa cause pleine. Et il est surprenant que, par la seule consideration des *causes efficientes* ou de la matière, on ne sauroit rendre raison de ces loix du mouvement decouvertes de notre temps, et dont une partie a été decouverte par moi-même. Car j'ai trouvé qu'il y faut recourir aux *Causes Finales*, et

^c [.], *ad. in P^m, PA; add. E, G*

^f [.], *add. E, G*

^e [.], *ad. in P^m, PA; add. E, G*

^h [.], *add. E, G; reaction. Et P^m, PA*

§ 9. Dio come Essere assolutamente perfetto

Questa Sostanza semplice originaria deve racchiudere eminentemente le perfezioni contenute nelle sostante derivate, che ne sono gli effetti: così essa avrà Potenza, Conoscenza e Volontà perfette, cioè avrà Onnipotenza, Onniscienza e Bontà sovrane.

E poiché | la *giustizia*, intesa in senso assai generale, è la bontà conforme alla saggezza, occorre che in Dio vi sia anche una Giustizia sovrana.

La ragione [sufficiente] che ha fatto esistere le cose da Lui, inoltre, le fa ancora dipendere da Lui sia nell'esistere sia nell'operare: in effetti, è da Dio che le cose ricevono in modo continuo ciò che consente loro di avere qualche perfezione, mentre le imperfezioni derivano dalla limitazione essenziale e originaria della creatura.

§ 10. La creazione del migliore dei mondi possibili

Ora, dalla Perfezione suprema di Dio segue che, nel creare l'universo, Egli ha scelto il miglior piano possibile, in cui c'è la massima varietà col massimo ordine, il terreno il luogo e il tempo più adeguati, la massima quantità di effetti prodotta nei modi più semplici; le creature, inoltre, sono state dotate del massimo di potenza, di conoscenza, di felicità e di bontà possibili nell'universo.

Infatti, poiché tutti i Possibili pretendono l'Esistenza nell'Intelletto divino in proporzione al loro grado di perfezione, il risultato di tutte queste pretese non può non essere il mondo attuale come il più perfetto possibile. Senza ciò, non si potrebbe affatto rendere ragione del perché le cose sono andate così piuttosto che altrimenti. |

§ 11. Il concorso delle cause efficienti e delle cause finali nei movimenti dell'universo

La Saggezza suprema di Dio ha fatto sì che Egli scegliesse soprattutto *le leggi del movimento* più adatte e più convenienti alle ragioni astratte, cioè metafisiche.

Secondo queste leggi si conserva sempre:

- a) la stessa quantità di forza totale e assoluta, cioè di azione;
- β) la stessa quantità di forza corrispondente, cioè di reazione;
- γ) la stessa quantità di forza direttiva.

Inoltre, l'azione è sempre uguale alla reazione, e l'effetto intero è sempre equivalente alla sua causa piena.

Ed è sorprendente che la sola considerazione delle *cause efficienti*, cioè delle cause della materia, non sia in grado di rendere ragione di queste leggi del movimento scoperte ai giorni nostri, una parte delle quali è stata scoperta da me. Mi sono reso conto, infatti, che è